



G.M.P.E.

GRUPPO MINERALOGICO PALEONTOLOGICO EUGANEO

NOTIZIARIO

N. 60 - dicembre 2008



col patrocinio dell'Ente
Parco Colli Euganei

LA COLLEZIONE GASSER NEL MUSEO DI MINERALOGIA DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA

Del dott. Alessandro Guastoni

Museo di Mineralogia, Università di Padova, via Giotto, 1 – 35137 Padova

Introduzione

A metà degli anni '30 fu merito del Professor Angelo Bianchi (1892-1970) se il museo di Mineralogia dell'Università di Padova si arricchì della collezione di minerali appartenuta a Giorgio Gasser. A quasi un secolo dall'acquisizione, questa collezione mantiene un notevole interesse storico e regionale, soprattutto per i numerosi esemplari mineralogici provenienti dai giacimenti dell'Alto Adige e del Tirolo austriaco. In questo articolo vengono riportate le vicende legate all'acquisto della collezione Gasser e descritti alcuni degli esemplari più rappresentativi provenienti dai giacimenti altoatesini, molti dei quali oggi risultano esauriti. Merita segnalare che, accanto ad una serie di campioni mineralogici di indubbio valore storico e museologico, nella collezione Gasser sono conservati anche molti campioni piuttosto ordinari e ripetitivi oltre ad una serie di clamorosi falsi mineralogici. Gli autori hanno lavorato quasi un anno nel riordinare ed inventariare l'intera collezione Gasser conservata nel Museo di mineralogia dell'Università di Padova. Questo lavoro, che oggi può ritenersi concluso, ha portato all'inventariazione di circa 2500 esemplari mineralogici di cui oltre 1700 provengono da giacimenti ubicati in territorio italiano.

Le vicende storiche legate all'acquisto della collezione

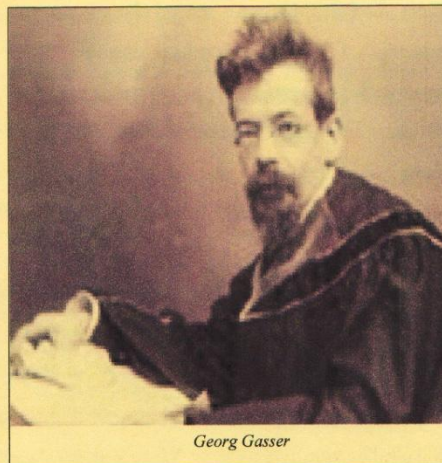
Giorgio Gasser (1857-1931) era un naturalista altoatesino, appassionato collezionista di minerali, fossili, insetti e piante. La fama di Gasser in campo mineralogico è soprattutto legata alla pubblicazione del volume "Die Mineralien Tirols", storico testo di mineralogia regionale che rappresenta ancora un'ottima guida per chi debba intraprendere ricerche mineralogiche in Trentino Alto Adige e nel Tirolo. Le vicende storiche legate all'acquisizione della collezione

Gasser da parte della "Regia Università degli Studi di Padova" iniziarono nell'aprile 1934, quando il Prof. Angelo Bianchi presentò un documento al Consiglio di Amministrazione dell'Università di Padova per richiedere l'acquisto della grande collezione Gasser del Trentino Alto Adige e del Tirolo per Lire 45.000 e di una minore collezione scelta (circa 1000 esemplari) per un importo di Lire 14.000. Il Rettore, in seguito alle richieste presentate da Bianchi mise a disposizione un assegno straordinario di L. 14.000 per l'acquisto della "piccola collezione Gasser". In realtà la collezione di minerali in mano agli eredi Gasser era assai più cospicua e comprendeva circa 8000 esemplari. La famiglia Gasser era intenzionata a vendere in blocco tutta la collezione che all'epoca si trovava temporaneamente esposta nelle sale del Museo Civico di Bolzano, ospitata in alcune decine di vetrine e armadi in legno. La famiglia Gasser formalizzò un'offerta ufficiale di cessione dell'intera raccolta indirizzandola, con il beneplacito del Prefetto di Bolzano, al Ministero dell'Educazione Nazionale richiedendo una cifra complessiva di 20.000 marchi corrispondenti a 120.000 Lire di allora. Il Ministro dell'Educazione Nazionale si dimostrò propenso all'acquisto però, considerato l'elevato costo della collezione, il Prof. Angelo Bianchi venne incaricato dal Rettore dell'Università di Padova allo scopo di stimare il reale valore dell'intera collezione. Bianchi effettuò la stima e, in una lettera indirizzata al Rettore, riporta quanto segue "...Come ti ho accennato (riferendosi al Rettore) ho cercato di convincere Gasser (figlio) a scendere verso le 90.000 ma senza risultato avendo egli i piedi puntati verso le 100.000. Non credo facile portar via la collezione con 80.000 (mi riferisco ad una tua frase) perché la vedova Gasser è più sentimentalmente legata del figlio a questa raccolta che suo marito ha curato per decenni e decenni...". Rispetto alla richiesta iniziale di 120.000 da parte dei Gasser, e poiché l'Università non era in grado di affrontare l'intera spesa, Bianchi decise di escludere dall'acquisto alcune parti della collezione tra cui la raccolta di fossili, quella di meteoriti e quella di minerali di località estere. Bisognava tuttavia convincere i Gasser ad accettare l'offerta di vendita solo della porzione più rappresentativa della collezione. Nel frattempo però la situazione era cambiata: difatti il Comune di Bolzano aveva deciso di non ospitare oltre la collezione Gasser nei locali del Museo per cui la famiglia Gasser si trovava nella necessità di venderla in breve tempo, al fine di evitare le spese di trasporto e di trasloco. Dopo una serie di trattative con la famiglia Gasser alle quali presero parte il Prefetto di Bolzano, Angelo Bianchi e G.B. Dal Piaz si fissò in 60.000 Lire la parte di collezione che l'Università di Padova sarebbe stata disposta ad acquistare. La cifra piuttosto consistente venne stanziata in parte dal Ministero dell'Educazione nazionale, che contribuì con 40.000 Lire, e in parte dall'Università di Padova, la quale stanziò la somma di 20.000 Lire rispetto alle 14.000

iniziali. Bianchi, dopo lunghe trattative con la famiglia Gasser, finalmente concluse l'acquisto della parte più interessante della collezione mineralogica di Giorgio Gasser comprendente circa 2600 esemplari dei giacimenti del Trentino Alto Adige e del Tirolo, insieme ad alcuni esemplari scelti tra la collezione generale estera.

Il lavoro di riordino e di inventariazione

Prima che gli autori iniziassero il lavoro di riordino della collezione Gasser nelle vetrine del Museo di mineralogia di Padova era esposta parte della collezione comprendente circa 500 esemplari, suddivisi tra le diverse aree geografiche di provenienza. La parte più cospicua della raccolta, comprendente all'incirca 1900 esemplari mineralogici, era invece stipata all'interno di cassettiere e molti dei campioni, sebbene fossero in qualche modo identificabili da numeri incollati da Gasser e corrispondenti all'inventario da lui redatto all'epoca, erano comunque privi di cartellino identificativo. Il lavoro di inventariazione della collezione, è stato quindi preceduto dal lavoro di riordinamento dei cartellini della collezione Gasser i quali si trovavano sparpagliati in alcuni cassetti del Museo. Nuovamente abbinati cartellini e campioni è quindi iniziato il lavoro di inventariazione compilando l'inventario cartaceo del Museo nel quale sono state riportate le seguenti informazioni:



Georg Gasser

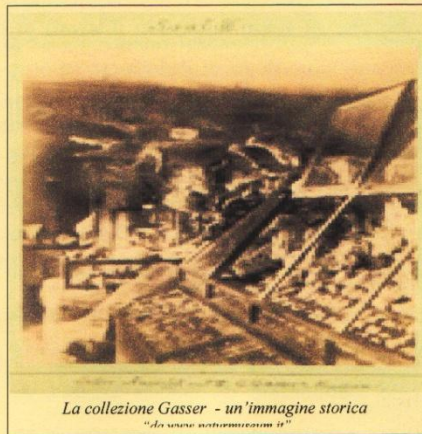
- Numero di inventario (MMP M seguito da un numero progressivo)
- Data di compilazione
- Nome del minerale
- Località di provenienza

Ex-numero di inventario (se presente) attribuito da Gasser.

Una volta inventariati gli esemplari sono stati collocati in cassettiere nel deposito di mineralogia e raggruppati in base alla località di provenienza in maniera che fosse anche facilmente identificabile il giacimento mineralogico da cui provenivano gli esemplari raccolti.

I campioni rappresentativi della collezione

Nel 19° secolo il collezionismo di minerali era un hobby di “élite”, limitato ad appassionati naturalisti che però non si limitavano a raccogliere minerali ma radunavano collezioni comprendenti anche rocce, fossili, concrezioni di grotte etc. Gasser aveva radunato una grande collezione naturalistica e quella mineralogica, che era assai cospicua, era per la maggior parte formata da esemplari provenienti dai giacimenti altoatesini. Gasser, volendo riunire delle collezioni che fossero rappresentative dei singoli giacimenti altoatesini, aveva raccolto un gran numero di esemplari, in molti casi anche piuttosto ripetitivi. Per tale motivo, sebbene nel Museo di mineralogia di Padova siano conservati quasi 2500 esemplari, solo una percentuale minore della collezione Gasser comprende esemplari degni di nota. Tra questi meritano



*La collezione Gasser - un'immagine storica
"da museo naturalistico"*

essere menzionati una serie di quarzi incolore, affumicati e ametistini provenienti dai giacimenti della valle Aurina, della val di Vizze e dello Zillertal insieme ad un paio di buoni esemplari di apatite e di epidoto della valle Aurina. Dalla Zillertal proviene anche un ottimo esemplare di ilmenite in cristalli tabulari appiattiti pluricentimetri, mentre dalla Piztal un classico campione di andalusite in cristalli prismatici fino a 7 centimetri.

Come già accennato in precedenza alcuni giacimenti mineralogici altoatesini risultano ben rappresentati e tra questi vi è quello dell'Alpe Burgusio in val di Vizze del quale sono conservati significativi campioni di perovskite, zircone e granato. Dalle storiche località dell'Alpe di Siusi merita segnalare alcuni campioni molto belli di apofillite, analcime e prehnite. Dalla val di Fassa oltre ai classici esemplari di “fassaite”, granato, heulandite, spinello e vesuvianite proviene una grande sezione tagliata e lucidata di calcedonio ed alcuni campioni, eccezionali per dimensioni, di analcime e mesolite provenienti da Masonade in val San Nicolò, oggetto di una recente pubblicazione (Guastoni et al., 2006). Dalla celebre località di Tiso sono conservati geodi contenenti cristalli centimetrici di cabasite e di datolite oltre ad esemplari rappresentativi di quarzo ametista. Dalla zona del Monte Baldo, in particolare da Mori e della val di Sorne, provengono geodi con pectolite, apofillite e natrolite. Da questa località proviene anche un

eccezionale campione formato da pectolite fibrosa che riveste la cavità di una geode, nella quale sono presenti cristalli aciculari sottilissimi pluricentimetrici di natrolite, su cui appoggiano delicate sferette di pectolite fibroso-raggiata.

I falsi mineralogici

E'interessante segnalare come nella collezione Gasser siano presenti un sensibile numero di falsi mineralogici, soprattutto tra i campioni ritenuti di maggior valore espositivo. Difatti quando è iniziato il lavoro di riordino e di inventariazione molti di questi falsi mineralogici si trovavano in esposizione nelle vetrine del Museo.

Con il termine falso mineralogico vengono identificati tutti quegli esemplari che risultano essere degli artefatti, avendo quindi ricostruito le parti mancanti o rotte di cristalli oppure utilizzando le rocce del giacimento per incollare ad "hoc" i cristalli sulla matrice di roccia. Tra gli esempi più significativi di falsi della collezione Gasser vi sono alcuni cristalli di quarzo di abito alpino incolori e affumicati (quasi certamente della valle Aurina) incollati su una matrice composta da cemento! Molti dei cristalli di zircone dell'Alpe Burgusio sono incollati per uno spigolo del cristallo sulla roccia rodingitica, utilizzando la medesima matrice su cui in genere si rinvencono gli zirconi di questa località. Un celebre epidoto della Knappenwand è un clamoroso falso: si tratta di un cristallo di circa dieci centimetri (tra l'altro rotto in tre parti) incollato in maniera grossolana su una matrice di actinolite aciculare! Un altro esempio eclatante e' un grosso cristallo romboedrico di magnesite (brannerite) della val di Vizze che misura circa 6 centimetri di spigolo: il cristallo è stato cementato sulla matrice ed alcuni porzioni del cristallo (circa 20%) sono stati interamente ricostruiti con un impasto di colla, cemento e clorite, quest'ultima per mascherare l'opera di ricostruzione. Anche uno dei due grandi cristalli di analcime di Masonade è un clamoroso falso mineralogico. La porzione mancante del cristallo (quasi la metà) è stata rifatta colando un impasto a base di gesso che, una volta indurito, è stato rimodellato creando ad arte le facce di icositetraedro mancanti nel cristallo. Un altro esemplare piuttosto noto, essendo stato fotografato e pubblicato, formato da grandi cristalli cubici di pirite su serpentinoscisto del giacimento di Lappago, è anch'esso un falso. I cubi di pirite sono stati difatti incollati sulla matrice, dopo aver modellato lo serpentinoscisto ad arte per permettere l'alloggio dei cristalli di pirite. Nella lista dei falsi vi sono vari altri esempi tra cui esemplari di titanite, apatite, magnetite, "rose di ferro", rutilo che in alcuni casi risultano essere stati falsificati con una certa maestria, e solo dopo un accurata osservazione è stato possibile scoprire l'opera di incollaggio del cristallo sulla matrice di roccia.

Un saluto ai soci da parte dell'ex Presidente.

di Paolo Rodighiero

Dopo undici anni di Presidenza, l'anno scorso ho ritenuto che fosse giunto il momento di un cambiamento nel C.D. del GMPE e anche della sua guida. E ciò si è puntualmente verificato. Nei giorni seguenti alla riunione di dicembre del 2007, molti soci hanno manifestato il loro più vivo riconoscimento per il mio operato a fronte della imprevista esclusione dal C.D. risultato della votazione stessa. Devo dire che, in un primo momento, la mia esclusione non ha avuto particolari conseguenze su di me. Ho ritenuto e ritengo che un cambiamento fosse necessario per dare nuovi impulsi al Gruppo. Tuttavia dopo qualche mese, pur partecipando attivamente alla realizzazione dei notiziari e della Mostra alla Fornace Carotta, mi sono sentito privo di qualcosa. Ho così avuto modo di scoprire che tanta passione posta negli anni di presidenza mi avevano fortemente legato al GMPE, da sentirmi, come un drogato, quasi in crisi di astinenza.

Sono così passati nella mente le tante avventure iniziate appena trentenne con gli amici di allora, dei quali oggi si contano ormai poche unità. Ma ancor più sono riaffiorati i tanti momenti vissuti dal 1996 ad oggi, quando ho ripreso a frequentare il Gruppo dopo una interruzione dovuta agli impegni di lavoro. L'incontro con gli amici di un tempo, primo fra tutti il compianto Paolo Argentini, e la conoscenza di nuovi iscritti, mi spinsero a gettarmi con alacrità a riformulare un gruppo, che era andato concentrandosi prevalentemente sull'attività dei micro-mounters. Ho avuto il piacere di conoscere Carlo Dal Pozzo, grande amico, uomo pacato e dal grande cuore. La fine del secolo mi vide impegnato a programmare serate culturali dove si sono susseguiti personaggi illustri della nostra Università e non solo. Abbiamo avuto conferenze sulla deriva dei continenti, sulle meteoriti, sulla fossilizzazione, sui ritrovamenti nel Vicentino, della Valsugana, su Ciro, sulle ammoniti, e potrei proseguire con non meno di 60 altri argomenti. Abbiamo toccato anche le 60 presenze con solo trenta iscritti! Tutto ciò a testimonianza di un successo, che non ha mai conosciuto flessioni. Dal 2000 poi abbiamo cominciato le mostre e qui il GMPE ha conosciuto la sua consacrazione. Grazie alle stesse abbiamo potuto finalmente avere un fondo che ci ha consentito di realizzare la preparazione di alcune decine di cartelloni, l'acquisto di vetrine, della lavagna luminosa, del proiettore per diapositive e di mezzi informatici, quali il computer e il videoproiettore, che mai il Gruppo aveva posseduto.

Ci siamo resi autonomi con una collezione mineralogica, in parte acquistata e in parte ricevuta in dono, che ha reso possibile l'autonomia del gruppo, liberando i soci dal dovere di contribuire

con i propri pezzi all'allestimento delle manifestazioni. I più giovani hanno organizzato gite in località mineralogiche e paleontologiche. Abbiamo visitato Musei, a partire da quelli di Padova, proseguendo con Montebelluna, Milano, Besano. Alcuni di noi hanno tenuto alto l'onore del Gruppo tenendo conferenze in città presso

successo, che non ha mai conosciuto flessioni. Dal 2000 poi abbiamo cominciato le mostre e qui il GMPE ha conosciuto la sua consacrazione. Grazie alle stesse abbiamo potuto finalmente avere un fondo che ci ha consentito di realizzare la preparazione di alcune decine di cartelloni, l'acquisto di vetrine, della lavagna luminosa, del proiettore per diapositive e di mezzi informatici, quali il computer e il videoproiettore, che mai il Gruppo aveva posseduto. Associazioni e fuori città a Verona, Montecchio, e a Bassano nell'ambito di una manifestazione culturale cittadina, a cui siamo stati invitati ininterrottamente dal 1998 al 2003. Nel 2003 gli amici Astolfi e Colombara hanno sentito l'esigenza di riproporre, opportunamente aggiornata "la geologia dei Colli Euganei", libro edito nel 1990 e nel quale ringraziano alcuni nostri soci per la collaborazione prestata. Parallelamente sono state "riscoperte" le cene sociali, occasioni di festa e di ringraziamento per i relatori che di volta in volta sono stati invitati. Il notiziario è uscito con continuità, dai quattro ai cinque numeri all'anno, grazie allo sforzo di tanti soci e alla generosità dei relatori, oltre che alla paziente ricucitura degli articoli e della stampa eseguita dal sottoscritto. Devo riconoscere che questa mole di impegni è stata supportata da molti soci, che hanno sempre garantito con la loro presenza e il loro sacrificio il raggiungimento di tanti successi. La stampa è stata sempre avvisata delle nostre serate e, anche se non in tutte le occasioni, abbiamo avuto la gioia di vedere le nostre manifestazioni proposte nei giornali locali. Il nostro nome con le nostre serate culturali è apparso fin dal primo numero su "padovafacultura", che è una pubblicazione trimestrale edita dal Comune e dove si propongono le attività delle varie Associazioni Culturali. I Consigli Direttivi che si sono susseguiti mi hanno sempre appoggiato in maniera entusiastica, creando una facile continuità da un anno all'altro. Nel corso di questi anni la nostra Associazione ha cambiato ragione sociale diventando il Gruppo Mineralogico Paleontologico Euganeo che oggi conosciamo. E' iniziato uno stretto rapporto con il Parco dei Colli Euganei, dal quale, presenti il compianto Dal Pozzo e Buscaroli, abbiamo ricevuto il loro impegno a partecipare alla pubblicazione del libro sui minerali dei Colli che alcuni soci stanno ultimando. Questo mare di riflessioni lo rivolgo in particolare ai nuovi soci, perché vengano effettivamente a conoscenza del lavoro organizzato dal Gruppo negli anni della mia Presidenza. Purtroppo l'opera di raccogliere in modo informatico tutta il lavoro svolto dal Gruppo dalla sua

nascita ai nostri giorni, che avevo iniziato a stendere con l'aiuto di Argentini e di Antonietta Visentini, non ha visto e forse non vedrà mai la luce. La nostra storia rimarrà così incompleta perché troppo lontani e nebulosi sono certi ricordi, tuttavia spero di avere ancora tempo a sufficienza per sviluppare quella relativa agli ultimi dieci anni.

In questa esposizione, mi rendo conto, c'è un malinconico rimpianto ..., ma è proprio così.

"Per una porta che si chiude, un'altra si apre" recita un vecchio proverbio, e così tengo in cuore il desiderio e la speranza di poter nuovamente realizzare con il GMPE altri sogni che potrebbero portare nuove grandi soddisfazioni.

Un forte abbraccio a tutti gli amici del GMPE e un sincero augurio di un felice anno nuovo.



PROSSIME MOSTRE MERCATO

3° GIORNATA SCAMBIO MINERALI E FOSSILI

Domenica 15 Febbraio 2009
Orario: 8,00-17,00.

Genova, Sala chiamata "Stefano Canzio" Piazzale S. Benigno, 1.
Organizzatore: Gruppo Mineralogico "Antonio Negro" Coop Liguria Genova.
P.zale dei Traghetti Igbal Masih, 5 16126 Genova (GE).
Informazioni: Fabio Esposito cell. 3345841288.
Email: giornatascambiogenova@fastwebnet.it.

7° GENOVA MINERAL SHOW

Sabato 9, Domenica 10 Maggio 2009
Orario: 9,30-19,00.

Genova, Centro Congressi
Magazzini del Cotone, Porto Antico.
Organizzatore: Webminerals s.a.s.,
c.p. 24 15069 Serravalle Scrivia(AL).
Informazioni: Gianfranco Franza
cell. 3396214322, fax 014365936.
Email: genovamineralshow@libero.it.

Sito web:
www.genovamineralshow.com.
Varie: ingresso gratuito

40° BOLOGNA MINERAL SHOW

Venerdì 6, Sabato 7, Domenica 8 Marzo 2009
Orario: 9,00-19,00.

Castenaso (Bologna),
Nasicae - Dimora di Eventi.
Organizzatore: Bologna Mineral Service srl.
Informazioni: info@bolognamineralshow.com.
Sito web: www.bolognamineralshow.com.

Varie: parcheggio gratuito per i visitatori.

Escursione del GMPE

di Leopoldo Fabris

La mattina di domenica 16 novembre 2008 ha avuto luogo un'escursione del Gruppo Mineralogico Paleontologico Euganeo presso la cava abbandonata di quarzotrachite posta all'estremità del versante nord occidentale della base del Monte Rusta, adiacente alla strada che congiunge Faedo a Fontanafredda, sui Colli Euganei, in provincia di Padova.

La finalità dell'iniziativa era la ricerca di piccoli cristalli di quarzo ametistino, che vengono estratti da alcuni decenni da ricercatori e collezionisti in questa località per altro già descritta da un socio del GMPE (Sovilla) in una rivista specializzata tedesca.

L'accesso al piazzale posto alla base del fronte di cava si è presentato fortunatamente più facile del previsto, perché casualmente vi è stata effettuata di recente una profonda pulizia della vegetazione infestante che normalmente, specie durante la stagione primaverile-estiva, crea una barriera semi-impenetrabile.

La decina di partecipanti ha potuto così cominciare la ricerca, iniziando a individuare i massi sparsi, per osservare quelli che all'esterno presentavano segni di fessurazioni e di filoncini viola, indizi della presenza dell'ametista. Successivamente si è provveduto a spaccare quelli selezionati con una mazza "presidenziale" di peso adeguato e a frantumare i pezzi così ridotti con mazze di peso minore.

Dopo vari tentativi, sulla matrice quarzotrachitica, tendenzialmente a facies riolitica, (1) di colore chiaro, da bianco avorio a grigio tenue, sono cominciati ad apparire, all'interno di cavità più o meno allungate, irregolari, estese da 1 a 5 cm, e di spessore variabile da pochi mm a 1-2 cm, i cristalli di quarzo ametista.

Questi si presentano ben definiti, lunghi da 1 fino a 5 mm, di un bel colore viola intenso, che può variare da mediamente chiaro a scuro anche negli individui della stessa drusa.

Essi si possono presentare isolati e distribuiti disordinatamente, ma più frequentemente sono accresciuti in raggruppamenti paralleli, talvolta tozzi



(Bruno Fassina foto Lanci)

o curiosamente appiattiti, con spigoli apparentemente arrotondati, o in aggregati divergenti nella composta formazione “a carciofo”. Più raramente sono stati notati cristalli a scettro inverso, con la porzione terminale rappresentata da un individuo con la cuspide più sottile del prisma di base. I frequenti cristalli biterminati talvolta sono accostati anch'essi in accrescimenti paralleli, spesso con un vertice rappresentato da una singola piramide, e l'altro in cui più cuspidi si affiancano. Gli stessi biterminati, se con aspetto appiattito, raramente possono presentare una linea mediana ortogonale al prisma, da incolore opaca a biancastra. Tale “banda lattea” è costituita da minuscole inclusioni fluide. Associati al quarzo ametista, si rinvergono facilmente, sul fondo delle bianche fessurazioni, dei tozzi cristalli di quarzo bianco o ialino, misurabili in pochi decimi di mm, accompagnati da altrettanto piccoli glomeruli o cristalli ottaedrici di magnetite, da microscopiche lamelle esagonali o scaglie nere metalliche di ematite (Sovilla) o da altrettanto minuscole lamelle nere allungate non identificate (riferibili probabilmente ad ilmenite), e dai più grandi, ma poco diffusi, cristalli lamellari pseudoesagonali di biotite, di 1 fino a 2 mm di diametro. Sono presenti frequentemente anche estese incrostazioni di ossidi di ferro giallo arancio sui cristalli ametistini e sulle superfici interne della quarzotrachite.

Nelle microscopiche cavità di una matrice della stessa natura, ma di colore leggermente rosato, si possono altresì rinvenire cristalli ben formati, non più grandi di 1 millimetro, di quarzo traslucido, da incolore a leggermente affumicato. Ricordiamo che nella parte sommitale del versante orientale e meridionale del Monte Rusta, nelle altre cave abbandonate presenti alla base del versante occidentale e a mezza costa di quello meridionale, nonché negli affioramenti della strada che conduce alla cima del colle (m. 396), si rinvergono quarzo- α (Prüfer), quarzo paramorfo dopo β -tridimite e vera tridimite (Giani), e cristobalite (2).



Foto Chinellato — per gentile concessione

Per dovere di cronaca aggiungiamo che sono stati altresì rinvenuti presunti granato e molibdenite (Prüfer).

(1) Quarzotrachite designa la roccia magmatico effusiva che costituisce il termine di passaggio tra riolite e trachite. Questi litotipi presentano vari componenti in comune (feldspati alcalini come p. es. l'ortoclasio, plagioclasì, minerali femici come p. es. mica e anfiboli), ma la loro identificazione è determinata dalla percentuale di quarzo che contengono.

Nel caso della riolite il quarzo è presente in misura superiore al 20%; parliamo di quarzotrachite quando la percentuale è compresa tra il 5% e il 20%; quando il quarzo è rinvenibile solo come accessorio o componente saltuario della pasta di fondo, sotto forma di cristalli microscopici, siamo in presenza di trachite.

(2) L'identificazione è stata eseguita nel marzo 2008 dal Dr. Ivano Rocchetti. attraverso un esame eseguito in analisi Raman con spettrometro Andor 303 e laser 532 nm su di un campione rinvenuto in un unico esemplare dall'autore.

L'ubicazione del sito oggetto dell'articolo è identificabile in: IGM 2001, Foglio n° 147, Sez. III Monselice, 32TQR098184. Il punto viene designato con quadrettatura UTM (Universale Traversa di Mercatore).

La località descritta presenta oggi evidente, grave pericolo, anche per il semplice visitatore che dovesse avvicinarsi al fronte di cava, privo di qualsiasi barriera di protezione.

Sono chiari, nel piazzaleto e a ridosso della parete verticale, i segni della caduta di massi, di frane e di smottamenti.



Un'immagine dell'escursione (foto Fabris)

Bibliografia

Giani (1905) - Studio petrografico intorno ad alcune rocce eruttive dei Colli Euganei nell'Atestino - *Rivista di mineralogia e cristallografia italiana*, **32**, 57-94.

Prüfer P. (2005) - Die Mineralien der Colli Euganei, Italien - *Lapis*, **12**.

Sovilla S. (1997) - Amethyst aus den Colli Euganei, Monte Rusta, Fontanafredda, Padua/Italien - *Mineralien Welt*, 8. Jg., Heft 3.

MOSTRA PALEONTOLOGICA

A cura del GMPE

27 marzo - 5 aprile 2009

Due Carrare (PD) "Casa dei Carraresi"

Orario:

lu-ve 9-12, 15.30-18

Sab-dom 9-12, 15.30-18, 21-23



Calendario GMPE

venerdì 6 febbraio

**IL CENTRO MINERARIO E METALLURGICO
DI VALLE IMPERINA**

linee di storia

relatore prof. Raffaello Vergani – Università di Padova

venerdì 6 marzo

LE ZEOLITI DEL VICENTINO

*relatrice dott.ssa Daniela Luppi
ricercatrice università e CNR*

venerdì 3 aprile

**INTRODUZIONE ALLA
MICROSTEREOFOTOGRAFIA**
relatore Bruno Fassina socio GMPE

venerdì 8 maggio

**STORIA DELLE MINIERE DEL MONTE TRESO
NEL VICENTINO**

Relatore dott. Sergio Pegoraro

venerdì 6 giugno

I DINOSAURI DELLA PATAGONIA
Relatore dott. Paolo Gandossi

Le riunioni si effettuano presso la sala U. Baro della sede del
Quartiere 3 in via S. Marco 300 a Ponte di Brenta. Le conferenze
hanno inizio alle ore 21 e normalmente finiscono entro le 23.

RECENSIONI

"CRISTALLI : L'ORDINE DAL CAOS"

Adalberto Giazotto-Federico Pezzotta-Giovanni Pratesi

Ed. Giunti - pag. 240, circa 200 foto a colori, € 48,00

"MINERALI DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

Giancarlo Piccoli-Gaspare Maletto-Paolo Bosio- Bruno Lombardo

Ed. Giancarlo Piccoli - pag. 607, centinaia di foto a colori di minerali locali, € 90,00

Trattasi della più bella e completa monografia regionale finora pubblicata in Italia.

"GLI ERRORI DELLA STORIA DELLA TERRA"

Hans-Joachim Zillmer

Ed. Newton Compton - pag. 268, € 18,90

Il volume espone nuove interpretazioni della geologia

"EUROPEI SENZA SE E SENZA MA"

Guido Barbujani

Ed Bompiani - pag.280, € 12,00

Alla luce delle recenti scoperte sul DNA viene individuata la comune origine umana.

GRUPPO MINERALOGICO PALEONTOLOGICO EUGANEO

c/o Presidente Pietro De Checchi via Londra, 28 Vigonza (PD) – per informazioni tel. 349 3645263

Redazione: Giuseppe Sanco, Bruno Simoni; Comitato scientifico: Giamberito Astolfi, Paolo Rodighiero

e-mail: gmpe@gmpe.it – sito web: <http://www.gmpe.it/>

STAMPATO IN PROPRIO

Rinnova la tua associazione al GMPE per il 2009